

# Dietro il treno Wiggins vola già Evans

## L'inglese prima maglia rosa: ma il Giro applaude la crono del favorito

### EUGENIO CAPODACQUA

**AMSTERDAM** — Per il titolo di baronetto gli manca ancora un gradino essendo per il momento comandante dell'ordine dell'impero britannico. Ma dice subito di non tenerci di troppo pomposo. E poi, per vincere la crono d'apertura del Giro non gli è mancato davvero nulla. Semplicemente perfetto Bradley Wiggins, ex re della pista (tre ori olimpici e sei mondiali), trasformato in stradaista di eccellenza (quarto al Tour 2009) e leader di una squadra, la Sky di Murdoch, che fa del ciclismo pulito un metodo di vita. Anche se lui sottolinea: «Abbiamo le nostre regole, ma non andiamo in giro a predicare o ad accusare alcuno del ciclismo pulito. Semplicemente quella è la nostra filosofia. Questo è un mondo dove c'è molta ipocrisia: non spetta a noi controllare se a Liegi qualcuno, come Vinokourov, ha corso e vinto fra mille voci e "rumors". Ma non è giusto che il ciclismo sia preso a bersaglio. Partiamo dal presupposto che tutti siano pulitissimo a prova contraria». Facile, immediato, efficace come in bici. E bello a vedersi sulla sua Pinarello, un gioiello tutto carbonio e soluzioni tecniche d'avanguardia del valore di 15 mila euro.

Sulle spalle di un vero cronoman, dicono i tecnici, puoi mettere una coppa di champagne du-

rante l'azione, senza che si rovesci. Avresti potuto farlo tranquillamente con il simpatico Bradley, che ha interpretato alla perfezione il complicato toboga di Amsterdam puntando sull'agilità e sul ritmo. Atteso al traguardo («Ho preparato questa tappa al 100% nelle ultime due settimane») e puntuale in rosa: «Una sensazione meravigliosa. La maglia del Giro è un'icona: cercherei di conser-

varla il più possibile, ma per la classifica finale siamo tutti per Dario Cioni». Un segnale importante la seconda piazza dell'australiano Evans. Cadel, uno dei favoriti, cede solo due secondi e mostra già una condizione eccellente. Forse anche troppo per un Giro che è appena cominciato.

Tanto elegante e fine il gesto di Wiggins, tanto scomposto e scombiccherato quello del ka-

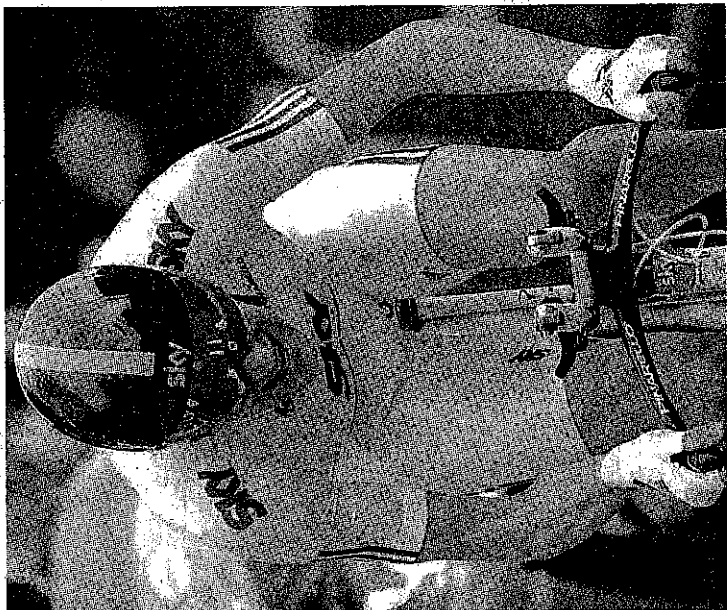
### LO SCATTO

### LA LINGUA DEL NUOVO

GIANNI MURA

**N**ORMALE che, incrociando le piste sulla strada, vinca la pista. Le piste sono quelle su cui pedalano gli olandesi. Piste ciclabili, biciclette molto spesso malandate, di quelle che nemmeno viene voglia di rubarle. La pista è quella destinata ai pistard, come Wiggins. Signore dell'inseguimento. Ed è quella che si lascia, a un certo punto, perché la strada garantisce maggiori guadagni. Wiggins è un tipo abbastanza interessante. D'inverno si fa crescere i capelli per sentirsi Keith Richards, in primavera li taglia per sentirsi un corridore, cioè quello che è veramente. Da corse a tappe, questa è la grande novità che ha cominciato a manifestarsi al Tour dell'anno scorso. Solo nel finalista di salire sul podio. Wiggins, Bookwalter, Evans, le parentesi kazaka di Vinokourov e poi Henderson, Port e Millar. La classifica parla inglese ed è in parte una coincidenza in parte il segno di un cambiamento abbastanza profondo del ciclismo, dei suoi numeri, delle sue vocazioni, forse delle sue radici. Ci sono in corsa più inglesi, americani e russi (7 per ogni nazionalità) che belgi (5).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Bene Nibali, 1° dietro Pinotti

Ordine d'arrivo crono Amsterdam 8,4 km: 1) Wiggins (GB) (foto) 10'18" (media 48,932 km/h); 2) Bookwalter (Usa) a 2"; 3) Evans (Aus) st; 4) Vinokourov (Kaz) a 5"; 5) Henderson (Nz) st; 10) Pinotti (Ita) a 9"; 11) Nibali (Ita) a 10"; 15) Cioni (Ita) a 13"; 33) Scarponi (Ita) a 21"; 37) Basso (Ita) a 23"; 42) Sastrre (Spa) a 25". Oggi Amsterdam-Utrecht km 210 (Rai Tre 15, 15).

zako Vinokourov, uno dei più discussi contendenti per la vittoria finale a Verona. Il biondino chiude a soli due secondi dall'inglese, inviando un messaggio preciso agli avversari. Dice di voler dimostrare che può vincere anche senza quelle trasfusioni vietate che gli sono costate due anni di stop. Ma intanto c'è chi, alla vigilia del Giro, lo ha visto nel solito ritiro delle Canarie, in un luogo pubblico, vicino

### Amsterdam, vince il team Murdoch Basso perde 21' Nuovi sospetti su Vinokourov

ad uno dei medici più chiacchierati. Possono essere solo coincidenze, però.

Per Ivan Basso, su un terreno evidentemente non suo, 21 secondi da Evans non sono tanti, ma neppure pochi. Specie se l'australiano non avrà momenti di inefficienza. Meglio di lui il marchigiano Scarponi, mentre la sorpresa è l'ottimo piazzamento di Vincenzo Nibali (11°), il migliore degli italiani dopo Pinotti. Vuoi vedere che libero da pressioni in un Giro a cui non avrebbe dovuto partecipare, riesce a tirarti fuori il meglio del suo talento? Il ciclismo del futuro tira per lui e incrocia le dita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA